

La Chiave

La chiave è un oggetto che serve per aprire una porta per avitare o svitare un bullone, cioè qualcosa che serve per accedere: qualcosa che abbattere una barriera e ci fa vedere cosa c'è dall'altra parte. Il significato di tale vocabolo, nella sua accezione estesa, in senso figurato, rappresenta una via d'accesso all'informazione. Si usa dire per esempio:

- La chiave di lettura
- In chiave storica
- La chiave del mistero
- Ricavare una chiave di comprensione
- Ottenerne la chiave d'acceso
- Interpretare un dato in una opportuna chiave
- La chiave di violino

E così via.

La chiave è quell'oggetto il cui significato ideico e simbolico rappresenta uno strumento per abbattere la barriera che esiste tra una conoscenza più ristretta ed una più ampia. Attraverso le chiavi, l'uomo affronta il processo di comprensione che, in un ipotetico cammino iniziatico, lo porterà a raggiungere la totale consapevolezza di sé.

Ci si potrebbe chiedere per esempio: quante sono le chiavi necessarie ad interpretare l'Universo e la risposta potrebbe essere: infinite, ritenendo che l'Universo è così grande che sicuramente non si arriverà mai ad avere tutte le chiavi di lettura; ma se teniamo conto dei nuovi aspetti che la fisica moderna ci propone, ecco che potremmo scoprire che esiste una sola chiave di lettura interpretativa del Tutto. Una sola chiave che contiene tutte le altre chiavi. Se così effettivamente fosse, ognuno vorrebbe ottenere questa chiave di lettura poiché, attraverso di essa, comprenderebbe tutto l'Universo.

Cosa ci fa pensare che la chiave di lettura sia una sola?

Diversi tipi di approcci.

La fisica moderna, nella sua accezione quantistica, ci rivela che non esiste una soluzione di un problema. In altre parole la soluzione vera e quella sbagliata, coesistono assieme e sono compresenti nello spazio-tempo, come un'unica entità. L'osservatore, cioè colui che è chiamato a risolvere il problema, inconsapevolmente sceglie, quale delle due possibilità sarà quella vera e, da quel momento, essa lo diverrà. In altre parole, da un punto di vista filosofico, ciò vorrebbe dire che noi siamo i creatori dell'Universo che ci circonda perché siamo coloro che scelgono fra le infinite possibilità, una sola ipotesi, che diviene virtualmente reale. Diamo cioè consistenza a una realtà scegliendola tra infinite proposte alternative, tutte coesistenti prima della scelta, in un unico spazio-tempo virtuale.

Questo concetto prevede infatti che la dualità non esista se non nella accezione in cui noi si creda che essa esista. La dualità è quel modo di vedere l'Universo che i nostri cervelli sono soliti applicare al Tutto. Noi crediamo che ci siano i buoni ed i cattivi, l'acceso e lo spento, l'alto e il basso e così via. In questo contesto, il giusto e lo sbagliato per esempio, sarebbero i 2 lati di una medaglia che ci fa credere, nelle categorizzazioni. Io sono di destra, tu sei di sinistra, io sono cattolico tu mussulmano e così via. Dunque una soluzione di un problema è giusta e sbagliata contemporaneamente. Dunque l'Universo non è duale, anche se ci appare così, poiché qualsiasi soluzione di un problema appare giusta e sbagliata contemporaneamente, fino a che noi, inconsapevolmente non si scelga quale soluzione rendere virtualmente vera. Da quel momento, esisterà il giusto e lo sbagliato poiché, prima della scelta, tutto ciò non aveva ragione di esistere. Questo concetto per la fisica quantistica,

prende il nome di abbattimento del pacchetto d'onda. In altre parole la fisica quantistica prevede che gli eventi siano visibili sotto forma di onde o di particelle. E quando io scelgo di verificare la natura di un qualsiasi evento, decido io, inconsapevolmente, se questo evento mi apparirà ben definito (particella) oppure totalmente non descrivibile (onda).

Il lettore attento, avrà notato che ossessivamente ripetiamo il termine “inconsapevolmente”, riferendoci alle nostre scelte interpretative. Il fatto che noi si sia totalmente inconsapevoli di essere i fautori delle nostre scelte, rendendole virtualmente reali, ci fa comprendere come, a volte, si scelgano opzioni che consciamente non vorremmo aver scelto ma che la nostra mente decide di eleggere a soluzioni finali. Il nostro inconscio delega la mente a ottenere risultati che non vorremmo mai raggiungere, poiché nel nostro IO profondo, esistono pulsioni contrastanti che si fanno la guerra e non è affatto detto che, se da un lato voglio per esempio avere un figlio, dall'altro ho paura che divenire madre potrebbe precludermi alcuni aspetti della vita a cui tengo particolarmente. Mi troverò dunque a cercare di mettere al mondo figli ma con scarso risultato poiché dentro di me, una parte, rema contro, inconsapevolmente. Ovviamente ci si rende conto di queste distonie interne, se si possiedono “le chiavi” per comprenderle.

Così come la fisica moderna prevede che non esista il mondo duale, anche la filosofia prevede lo stesso quadro descrittivo dell'Universo. Il duale diviene Uno per esempio nelle filosofie cinesi dove Yin e Yang, femminile e maschile, bianco e nero, più e meno in guisa di esemplificazione della polarità, si mescolano in continuazione, fornendo la soluzione unitaria del Tutto.

Per il mondo ebraico l'Essere primordiale androgino viene diviso in maschile e femminile e ancor prima, la Luce si divide in luce e anti luce (vedi la Torah); noi, in fisica, parleremmo di fotoni e anti fotoni.

Cominciamo a comprendere come tutto l'universo virtuale, cioè modificabile da noi stessi inconsapevolmente, sia legato alla dualità. Notiamo come il nostro cervello sia in grado di fare solo scelte duali binarie. Noi scegliamo tra 2 ipotesi di lavoro ma non siamo in grado di ragionare su 3 ipotesi contemporaneamente. Il cervello è sovente abbastanza rapido da farci credere che esso elabori contemporaneamente 3 ipotesi ma in realtà sceglie tra la prima e la seconda, tra la seconda e la terza, tra la prima e la terza e i risultati vengono successivamente messi a confronto fra loro e così fino a ottenere un unico risultato. Ciò accade perché, essendo l'Universo virtualmente duale, esso viene letto dal nostro cervello in modo duale. L'emisfero destro fa delle scelte, il sinistro egualmente emette il suo verdetto, poi i 2 emisferi si confrontano per trovare una mediazione.

Si comprende subito che, siccome l'Universo è duale in tutte le sue espressioni, esso sia un frattale nel quale, tutto ciò che accade nel grande, accade nel piccolo e tutto questo viene regolato da una sola legge, che poi è la rappresentazione della equazione del frattale stesso. L'unica regola che definisce il duale è l'operazione matematico geometrica detta “separazione”. Tale operatore geometrico è ovviamente duale. Il contrario della separazione è “l'unione”.

Se per un attimo facciamo “mente locale”, ci accorgiamo come tutto quello che si manifesta davanti a noi, è legato esclusivamente a questo operatore unione/divisione. Allontano o avvicino un oggetto da me, sommo o sottraggo tra loro energie, ricordo un evento del passato “avvicinandolo formalmente” al presente. Noto subito che l'operatore descrive se stesso solo in 3 campi che sono: lo spazio, il tempo e l'energia che, a loro volta, rappresentano le sole cose che descrivono l'Universo virtuale.

E senza accorgercene, stiamo costruendo una chiave di lettura universale in grado di descrivere tutto ciò che ci circonda. Una chiave di lettura archetipale già implementata nel nostro cervello che, se fino a ora abbiamo inconsapevolmente utilizzato, ora che essa sta venendo alla luce della coscienza, potremo utilizzare con attenzione. Questo ci porterà non più a scegliere tra le 2 ipotesi, quella che la nostra inconsapevolezza sceglierà, ma potremo con attenzione decidere quale sarà il nostro Universo, comprendendo che siamo noi a

scegliere sapendo cosa vogliamo rendere reale.

La filosofia chiama semplicemente tutto ciò “Libero Arbitrio”; la termodinamica quantistica lo indica come “rapporto tra sintropia ed entropia”, la filosofia orientale come “acquisizione di consapevolezza del Sé”.

Le regole della chiave

Ogni chiave ha delle regole di utilizzo, così come ogni operatore geometrico. Per aprire una cassaforte con una chiave bisogna far fare alla chiave determinati movimenti, quali ruotarla sul proprio asse, entrare più o meno a fondo nella serratura ed emettere una certa forza nello spostare i martelletti interni alla serratura. Ancora una volta ci troviamo a effettuare 3 operazioni base che sono: traslazione, rotazione ed emissione di energia. Ancora una volta abbiamo lavorato sugli unici 3 assi che esistono nell'Universo e che sono: lo spazio, il tempo e l'energia potenziale. Descrivere tutto l'Universo con questa chiave, ci impone di mettere i 3 assi perpendicolari fra loro e dividere tutto l'Universo in 8 ottanti.

Ognuno di noi ha piantato nella testa una di queste croci tridimensionali e si muove avendo l'asse dello spazio posto avanti e dietro a se, l'asse del tempo posto da destra verso sinistra e l'asse delle energie messo in verticale. Inoltre i 3 assi distingueranno dualmente il passato ed il futuro, “l'andare verso” e “l'allontanarsi da” e l'energia alta da quella bassa. Al centro albergherà la totalità del tutto, la sensazione della coscienza unificata, l'Essere non più diviso, il Tutto.

Questo modello è lo stesso che, se da un lato ci permette di descrivere la struttura interna del fotone, dall'altro ci permette di comprendere la meccanica della grafologia o i movimenti del corpo, studiati dalla Programmazione Neuro Linguistica. Tale modello ci permetterà di comprendere come Max Lusher negli anni venti, ha messo a punto un test dei colori, dove la scelta di 6 colori principali in ordine di preferenza, decide il tuo cromotipo. I 6 colori principali del test vengono oggi rapportati alle 6 direzioni ricavate dalla croce de 3 assi di spazio, tempo ed energia. Questo modello descrive anche la tipologia della espressività inconscia, attraverso il gesto, studiata, negli stessi anni venti, da Pulver (che si inventa la croce degli spazi di Pulver).

Questo modello di interpretazione dell'Universo che tende a spiegare qualsiasi scienza, qualsiasi comportamento umano o animale, qualsiasi legge della fisica atomica o cosmologica, basato da un lato sulla analisi della fisica quantistica cromodinamica e dall'altro sulla analisi del Mito, prende il nome di Evideon cioè di “reso manifesto attraverso l'azione”.

Con questo modello fra le mani è possibile dunque accedere a tutto poiché il modello stesso è dentro il Tutto e ne rappresenta l'unica chiave Universale. All'inizio di questa presentazione, abbiamo detto che le chiavi, per descrivere l'universo, sono infinite e ora concludiamo dicendo che invece ce ne è una sola. I 2 concetti solo apparentemente sono opposti. Si tratta invece, ancora una volta di verificare che l'Universo duale ha la caratteristica di considerare i 2 estremi della dualità come la stessa cosa. Le 2 soluzioni quantiche che si sovrappongono, ci fanno dire in realtà, che il tutto e il nulla sono esattamente la stessa cosa. Infinite chiavi di lettura sono sostanzialmente una sola chiave di lettura nello stesso modo che un punto nello spazio che è soggetto a infiniti movimenti risulterà fermo. Non sfuggirà al lettore attento che la croce dell'Evideon in 3 dimensioni ha 6 semiassi caratterizzati da 6 colori, posti sugli estremi dei semiassi e, in più, un settimo punto caratteristico, il centro degli assi. Tutta la numerologia del mito si basa sul numero 7 dove 7 è un numero archetipico cioè un numero che, se da un lato proviene dalla tradizione nel mito, esso è legato alla geometria dell'Universo stesso. Ma noi che siamo i creatori della realtà virtuale, abbiamo dentro di noi quella informazione ed è con il numero 7 che inconsapevolmente abbiamo creato l'Universo. Questa è la ragione del perché il mito rappresenta la nostra essenza, poiché in esso, come in un unico fotogramma, esiste il passato e il futuro, quali strutture duali che esistono assieme in un unico eterno presente, quello da noi stessi scelto perché

diventi virtualità.

Con questo modello dunque possiamo ora divertirci a interpretare tutto. Vogliamo fare l'analisi dei sogni? Cominciamo a verificare come si muovono i personaggi del sogno in quell'ambiente: vanno avanti, vengono da destra o da sinistra? Si salgono le scale o si scende in ascensore? Che colori hanno i personaggi del sogno? Eccetera. Vogliamo analizzare gli urti fra particelle e verificare che le stesse collisioni previste al Large Hadron Collider di Ginevra sono quelle ben spiegate dalla struttura dell'Evideon, che mette in relazione gli assi di spazio, tempo ed energia, con le strutture di fotoni ed anti fotoni?

Vogliamo verificare cosa c'è dietro l'analisi del tema natale costruita "dall'oroscopo" di turno? Analizziamo allora la posizione dei pianeti all'atto della nascita di un soggetto rispetto al suo Evideon interno, opportunamente orientato nella galassia. Scopriremo che i pianeti e le costellazioni, in guisa di messaggeri archetipali, assumono e danno significato al segno zodiacale.

Ci rendiamo immediatamente conto che chi, oggi come oggi, costruisce un oroscopo non lo fa sapendo tutto questo; ma la cosa non ci deve preoccupare minimamente. Così come non ci deve preoccupare l'arte della divinazione dello sciamano di turno perché, anche se esso è totalmente inconsapevole delle regole della dualità, espresse e messe ben in evidenza dalla struttura evideonica, esse sono comunque interne allo sciamano stesso. Egli dunque osserverà le conchiglie che getta per terra od osserverà i fondi di caffè o le macchie d'olio nell'acqua di un piatto. Getterà delle carte come i Ching o i Tarocchi sul tavolo ma lo farà inconsapevolmente, osservando dove esse cadono o le porrà egli stesso nella zona di spazio-tempo ed energia determinate dall'orientamento del suo Evideon interno. Siccome l'essere umano entra in relazione con il suo esterno osservando lo spostamento fittizio degli oggetti attorno a sé, ecco che essi diverranno comunicatori della sua esperienza, verso l'interno di Sé. L'uomo dunque usa l'operatore divisione/unione sia per comunicare con l'esterno di Sé, sia acquisendo dall'esterno di Sé informazioni.

Egli può ottenere, senza rischi di misinterpretazioni, queste informazioni e dunque sostanzialmente divinare, senza saperlo, poiché egli stesso è il creatore dell'Universo e inconsapevolmente utilizza le sue stesse regole, per descrivere ciò che lui stesso sta, in quel momento, creando. Il paradigma galileiano del metodo scientifico viene così a essere capovolto. Fin d'ora si è creduto che Galileo usasse scrutare un fenomeno e cercasse di comprenderlo ma da ora in poi si saprà che Galileo ha solo riconosciuto all'esterno quello che lui stesso ha inconsapevolmente creato e, il suo studio, non mirava a comprendere il fenomeno davanti a sé ma a ricordarlo.

Consapevolezza della chiave

Bisogna ora concludere, sottolineando alcuni aspetti di tutta questa faccenda. Il primo aspetto è che la dualità la costruiamo noi attraverso un modello in grado ora di descriverla. Tale idea di dualità, che ci dice che l'Universo è olografico, frattalico, simbolico e archetipico, ci dice che la dualità esiste solo perché noi percepiamo l'Universo in quel modo ma, siccome noi siamo i creatori della nostra realtà, ecco che se cominciamo a comprendere che il tutto e il nulla sono la stessa cosa, da quell'istante, ci apparirà anche chiaro che non potremo più costruire un Universo duale: esso, per incanto, ci apparirà come unitario.

Nell'istante però in cui ci appare unitario, ecco che tutte le differenze e le categorizzazioni che gli altri costruiscono per se stessi, appariranno evidenti. In quel contesto, comprendere a quale categoria apparteniamo ci fa comprendere come ancora ci sentiamo staccati dal resto dell'Universo, che crediamo sia al di fuori di noi. Vedere l'altro all'opposto di noi ma comprendere che l'opposto non esiste è una via di ascesi per saldare la nostra identità con il resto dell'Universo, riunendo il Noi al Tutto. In parole semplici la dualità va studiata poiché attraverso di essa noi, facendone esperienza, comprendiamo che siamo il contrario. Ma siccome non possiamo fare esperienza della unità (vedi teorema della incompletezza di

Gödel) dobbiamo fare esperienza del contrario, comprendendo tutti gli aspetti della divisione, così da sapere che noi siamo il contrario della divisione e che l'Universo è tutto Uno; non esiste il “fuori” e il “dentro” a noi poiché noi siamo anche l'altro che ci specchia con le sue apparenti differenze. Studiare l'altro dunque è un mezzo per comprendere se stessi.

Questo libro applica le strutture archetipiche dell'Evideon, suffragate dall'analisi del Mito, alla reinterpretazione dell'Enneagramma, stabilendo sui canoni appena citati, come sia possibile razionalizzare tutti quei comportamenti umani che, senza l'Evideon, sarebbero privi di struttura matematico geometrica, anche se, fino a ora, supportati solamente dalle intuizioni inconsce personali.

Le intuizioni divengono evidenti cioè manifeste ora, attraverso un modello, la chiave universale evideonica che permette di dare struttura matematica al Mito e alla capacità di sentire e di divinare, che ognuno di noi, in latenza, ha ma che non sa giustificare né verificare poiché, fino a oggi, mancava la struttura mentale per farlo. Attraverso questo testo l'autore accompagna il lettore a comprendere come, la sua interna natura, sia costruita, facendogli costantemente analizzare come è fatto l'altro, utilizzando quel parametro nascosto che fa dell'altro lo specchio di sé stessi.

Corrado Malanga
(www.corradomalanga.com)